

La corrispondenza tra le fonti e i documenti materiali: l'esempio della Via Laurentina

Angela Rita Conte

In the central reservation between the dual carriageways of via di Acqua Acetosa Ostiense, near the modern overpass of via Cristoforo Colombo, archaeological investigations revealed the ancient passageway of Via Laurentina. It is located in the basin of the Fosso di Vallerano where the alluvial valley lead to the volcanic area of the Colli Albani. The field investigations revealed the best approach used by the Romans in building the road, overcoming the morphological obstacles of this territory like hills, plateaus and alluvial valleys. Also the proximity of the river with its floods led the repair of the Roman road up to five times, dating from the late Republic to the 3rd Century AD. The excavation established the exact relationship between the climate events, described by the ancient authors, and the alluvial deposits that covered the road levels. Also the stratigraphy revealed evidence of the road works made by the Roman Government for the consular road network maintenance.

L'area archeologica (figg. 1, 2) esposta a Roma nell'isola di traffico tra le due direttrici di via di Acqua Acetosa Ostiense nei pressi del moderno cavalcavia della via Cristoforo Colombo¹ (fig. 3), riveste particolare interesse perché documenta il passaggio dell'antica Laurentina² all'interno del bacino del Fosso di Vallerano nel punto in cui dalla valle alluvionale, a circa 16 m s.l.m., sale sulla dorsale tufacea della Tenuta di Mostacciano³ e, ascendendo fino alla sommità, arriva ad una quota di circa 35 m s.l.m.

La prima frequentazione dell'area, in età basso repubblicana, presenta la coltivazione del tufo in blocchi parallelepipedi del tipo a cielo aperto e a gradoni (fig. 1); il sistema utilizzato per il distacco era quello della tagliata a mano, separando i sei lati del parallelepipedo con l'ausilio di picco e cunei. L'abbandono dell'impianto è testimoniato dalle successioni di depositi riferibili a diverse esondazioni del vicino fosso di Vallerano, affluente del Tevere. Al riguardo, tra le fonti storiche, negli anni compresi tra il 415 e il 32 a.C., Tito Livio⁴ e Cassio Dione⁵ ricordano ben 16 alluvioni del Tevere⁶: poiché i dati non ci consentono di restringere l'arco cronologico ad un singolo evento, possiamo solo affermare che la cava sia stata in uso e obliterata nell'arco dell'intero periodo repubblicano.

¹ Il sito è stato sottoposto ad indagini archeologiche preventive alla realizzazione di un impianto di carburante eseguite da chi scrive e dal dott. Carlo Torri, sotto la direzione scientifica della dott.ssa Anna Buccellato della Soprintendenza Speciale Archeologia, belle arti e paesaggio di Roma. In ragione dell'impossibilità del mantenimento delle quote appena al di sotto del rilevato di una strada ad alto traffico, l'area è stata sottoposta a reinterro conservativo e il percorso stradale riletto in superficie con una diversa pavimentazione esclusa dall'utilizzo a parcheggio.

² BUCCELLATO 2005: 213-227.

³ Una delle colline dell'apparato vulcanico dei Colli Albani.

⁴ Tito Livio 1966.

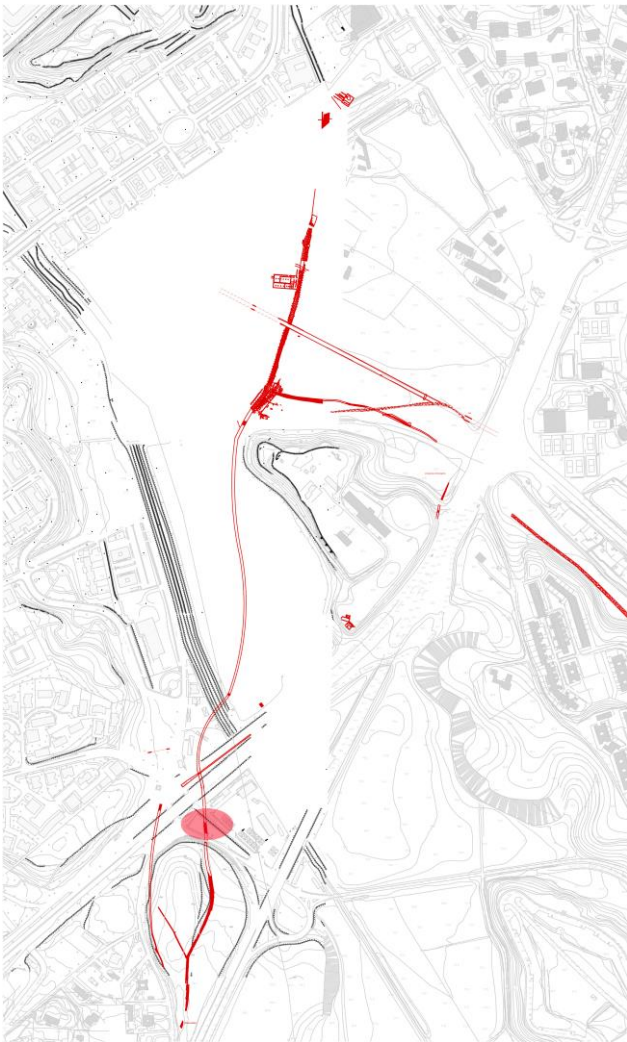
⁵ DIO CASSIUS 1914.

⁶ ALDRETE 2007; BERSANI 2003; BONINI 1966; CONTE 2019; D'ONOFRIO 1980; LE GALL 1995; LUCIANI 1985; McCORMICK 2013; MUZZIOLI 2009; REMEDIA 1998.

Fig. 1. Pianta generale dell'area di scavo (elaborazione di A. De Loof).



Fig. 2. Planimetria del segmento della via Laurentina tra V e VII miglio in cui è evidenziato il sito di via dell'Acqua Acetosa Ostiense (elaborazione di A. Buccellato - F. Coletti - E. Giannini).



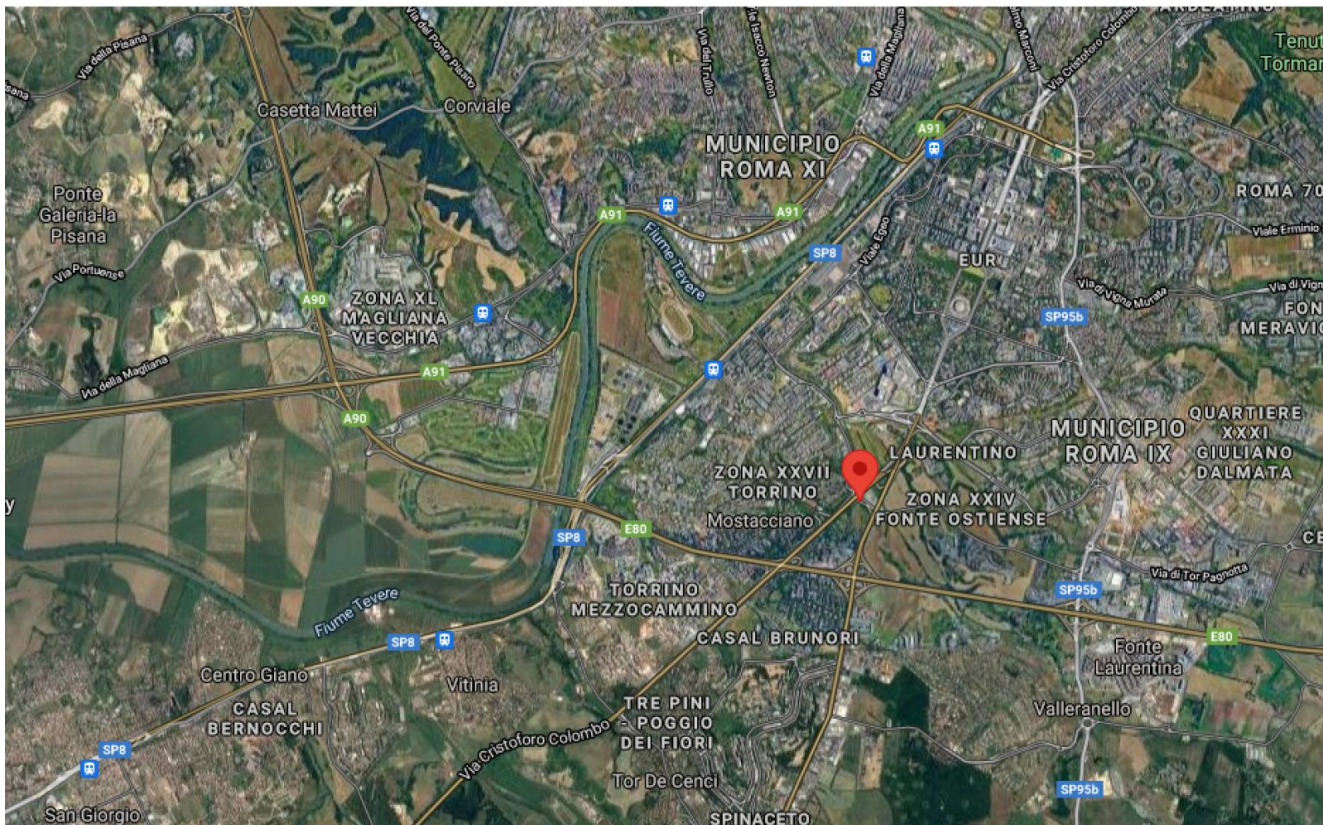


Fig. 3. Posizionamento del sito su Google Maps.

Verosimilmente, in epoca tardo repubblicana si imposta il primo percorso documentabile della Via Laurentina⁷: l'assenza di dati materiali dei precedenti livelli è ragionevolmente imputabile all'usura, correlabile anche alle alluvioni, e all'azione di ripristino dei pianci successivi. La presenza del percorso nelle fasi precedenti è evidentemente presupposto dalle testimonianze esaustive sia nelle immediate vicinanze a nord, nell'ambito del bacino dello stesso fosso in località Castellaccio⁸, sia in continuità verso meridione sull'altura della tenuta di Mostacciano⁹ (fig. 2). Il tracciato glareato, largo 4,6 m, è stato rimesso in luce per 23,5 m di lunghezza alla quota di circa 17 m s.l.m. e presenta, direttamente sopra la superficie del deposito alluvionale, un piancio in schegge e scaglie di leucitite con ripristini di frammenti di laterizi e di tufo (figg. 1, 5). Particolarmente esemplificativa è l'osservazione delle specifiche tecniche della realizzazione delle strade: l'esigenza di superare il dislivello che raggiungerà circa 6 m ha determinato l'andamento curvilineo, mentre la leggera inclinazione trasversale della sede è causata dai cedimenti procurati dalla conformazione dei terreni alluvionali sottostanti. La caratteristica geometrica funzionale della curva in ascesa è esaltata dalle tracce marcate dal passaggio dei carri sulla superficie del diverticolo che si innesta perpendicolarmente sul lato orientale¹⁰ (fig. 4).

La glarea e il diverticolo sono obliterati da una sequenza di depositi alluvionali¹¹ che determinerà lo spostamento del percorso verso lo sperone tufaceo, con il duplice obiettivo di ottenere un sottofondo più solido e agevolare la salita.

⁷ La sequenza funzionale e cronologica dei livelli della via Laurentina tra i vari siti è stata oggetto di numerosi studi interdisciplinari ed è ampiamente trattata nella bibliografia precedente (BUCELLATO 2019). In ragione dei dati geomorfologici acquisiti in questa sede si è privilegiato l'aspetto della corrispondenza tra gli eventi meteorologici e la narrazione delle fonti.

⁸ BUCELLATO 2007: 1-4.

⁹ BUCELLATO 2019.

¹⁰ Il percorso appena individuato si dirige, con direzione E-O, verso l'abitato Laurentina Acqua Acetosa analogamente all'importante tracciato che corre lungo il fosso omonimo, in località Castellaccio, confermando la vitalità delle comunicazioni su queste direttrici.

¹¹ Le fonti ci ricordano almeno 9 eventi alluvionali avvenuti nel 60 a.C. (DIONE CASSIO, *Storia Romana* 37.58.2-4); nel 57 a.C. (*Scholia in Lucani Bellum Civile, Pars prior, Commenta Bernensia* 1869, 8.824); nel 54 a.C. (DIONE CASSIO, *Storia Romana* 39.61.1-2; CICERONE, *Epistulae ad Quintum fratrem*, 1988, 3.5.8; fr. III, 7.1); nel 43-44 a.C. (ORAZIO FLACCO, 1.2.1-20; Ossequente 68; VIRGILIO, *Georgiche* 1,469-98; PLINIO, *Storia Naturale* 2.194); nel 32 a.C. (DIONE CASSIO, *Storia Romana*, 50.8.3); nel 27 a.C.



Fig. 4. Veduta della curva in ascesa messa in risalto dalle tracce del passaggio dei carri sulla superficie del diverticolo (foto di A. R. Conte).

Tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C., ad ovest della Via Laurentina, si realizzano delle modeste opere murarie (figg. 1, 5) con paramento in opera reticolata che si conservano per circa 40 cm totali di elevazione, probabilmente da connettere a opere di bonifica o di regolarizzazione del territorio che hanno vita breve. Infatti, sopra le creste rasate e con uno slittamento della sede di circa 9 m verso ovest (fig. 5) e un rialzamento di circa 50 cm, viene realizzato un nuovo livello glareato riferito all'età augustea da elementi materiali e stratigrafici. A partire dal periodo di abbandono e restauro di questo piancito (fig. 6), riferibile al regno di Tiberio, è possibile correlare con precisione gli eventi climatici descritti dalle fonti con i depositi alluvionali che obliterano i livelli stradali e con gli interventi dello stato romano di manutenzione della viabilità consolare. Ricordato sotto il regno di Tiberio, rispettivamente da Tacito¹² con l'esondazione del Tevere e Dione Cassio¹³ con il terremoto che distrusse edifici financo le mura della città¹⁴, l'evento distruttivo del 15 d.C. determina un rifacimento con poligoni di selce che si imposta, con uno spostamento verso est di circa 2 m (fig. 4), anche sulle stratigrafie sottostanti con una larghezza di 7 m delimitata da crepidini (fig. 5).

(DIONE CASSIO, *Storia Romana*, 53.20.1); nel 23 a.C. (DIONE CASSIO, *Storia Romana*, 53.33.5); nel 22 a.C. (DIONE CASSIO, *Storia Romana*, 54.1.1); nel 13 a.C. (DIONE CASSIO, *Storia Romana*, 54.25.2).

¹² TACITO (76,1; 79).

¹³ DIONE CASSIO, (57.14.7-8).

¹⁴ BOSCHI 1995; GUIDOBONI 1989.

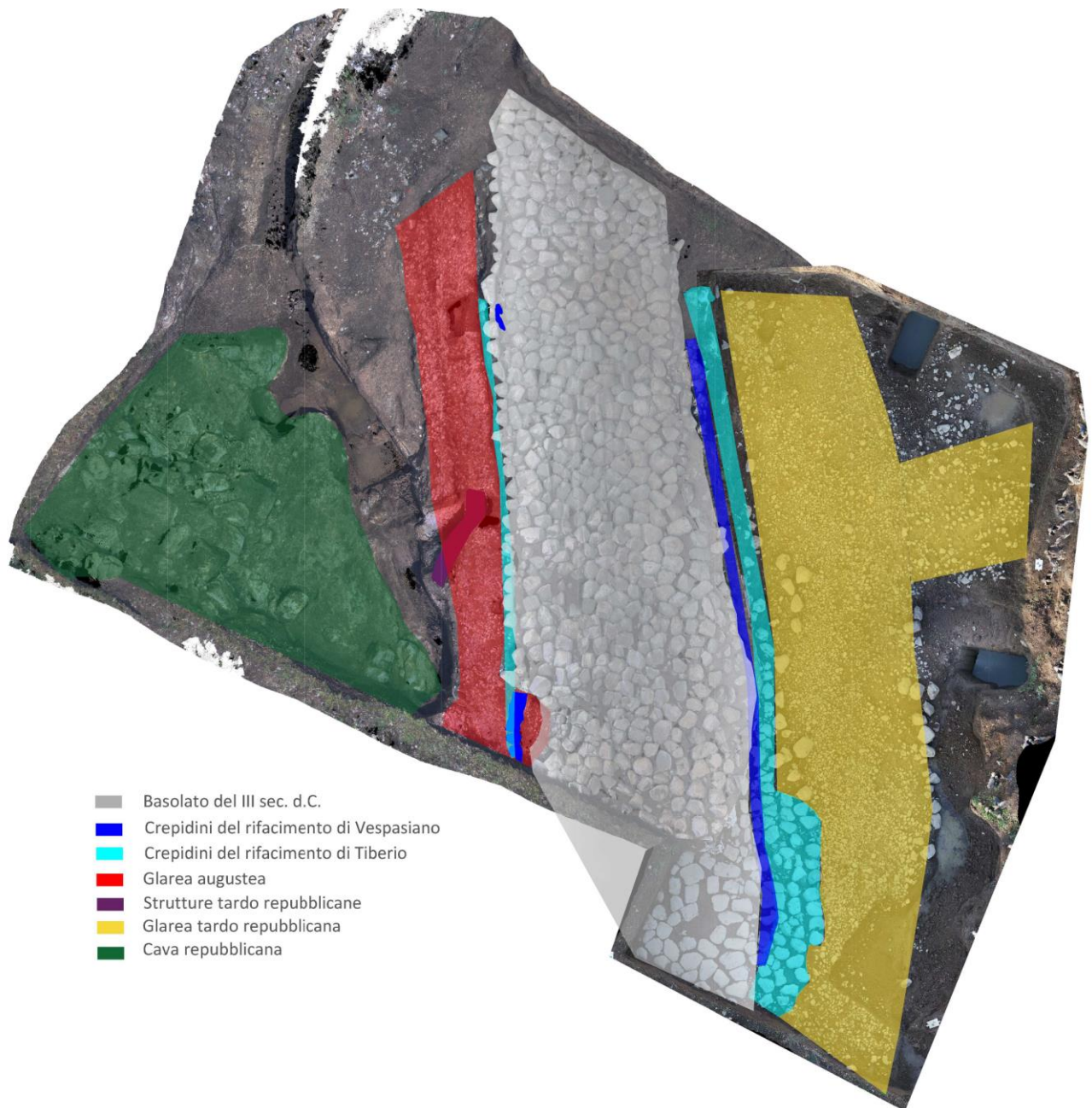


Fig. 5. Laser scanner e fotogrammetria terrestre del sito con periodizzazione (elaborazione di M. Carilli e A. R. Conte).

In realtà né il rialzamento del piano carraio sopra due strati preparatori di tufo e malta, né la pavimentazione lastricata garantiranno la stabilità a causa del substrato alluvionale e dell'assenza di strutture di rinforzo: infatti, di questa sistemazione si conservano le crepidini (fig. 7) e pochi basoli rinvenuti divelti all'interno del deposito soprastante.

I parametri esposti determinano una importante vulnerabilità nei confronti della successiva piena del Tevere del 69 d.C. che portò allo straripamento dei fossi di Vallerano e dell'Acqua Acetosa suoi affluenti descritta dalle fonti. Tacito¹⁵ racconta di un'improvvisa inondazione del Tevere che, dopo aver distrutto il Ponte Sublicio nella sua fase lignea, allagò non solo le parti basse e pianeggianti della città ma anche quelle ritenute più sicure: le fondamenta di interi isolati furono danneggiate dalle acque stagnanti, in molti furono travolti dalla

¹⁵ TACITO (I, 86.2).



Fig. 6. La glarea augustea e la crepidine della fase tiberiana (foto di A. R. Conte).



Fig. 7. La piazzola di sosta della fase tiberiana (foto di A. R. Conte).



Fig. 8. Le crepidini di Tiberio, Vespasiano e della seconda metà del III secolo d.C. (foto di A. R. Conte)

piena per le strade e ancora di più sorpresi nelle botteghe o a letto nelle loro case; dilagarono la fame, la povertà e la carestia. Plutarco¹⁶ scrive “Anche il comportamento del Tevere fu considerato dalla maggior parte delle persone un segno funesto. È vero che era la stagione in cui i fiumi erano in piena, ma il Tevere non era mai stato così alto, né aveva provocato rovine e distruzioni così grandi. Traboccò dalle *ripae* e sommerse gran parte della città e principalmente il mercato del grano, quindi l'enorme scarsità del cibo prevalse per molti giorni”. Infine, Svetonio¹⁷ narra che “Otone, appena uscito da Roma, fu ritardato da un'inondazione del Tevere e dopo circa 20 miglia, trovò perfino la strada interrotta dalle macerie delle case crollate”.

Pertanto, nel contesto della sistemazione idraulico – territoriale documentata in località Castellaccio con cui, sotto Vespasiano, viene realizzata un'importante opera di regimazione del fosso dell'Acqua Acetosa volta a bonificare la valle e regolare le piene del Tevere¹⁸, possiamo inquadrare la creazione di un nuovo livello che, nonostante il rialzamento di circa 55 cm, si conserva soltanto nelle crepidini (figg. 5, 8). L'utilizzo di questo percorso si dipana nell'arco di due secoli fino all'ultimo grande restauro che realizza l'assetto viario a noi pervenuto nel migliore stato di conservazione. Grazie al rinvenimento di un antoniniano di Aureliano (270-275 d.C.) all'interno del deposito sottostante il *pavimentum*, l'intervento è riferibile alla seconda metà del III sec. d.C.: anche in questo caso si può ipotizzare che la parziale distruzione e oblitterazione causata da una nuova piena del fosso sia correlabile all'evento alluvionale ricordato come un diluvio dalle fonti verso la metà dell'estate del 253 d.C.¹⁹. Il nuovo percorso (figg. 5, 9), con profilo a schiena d'asino, fondato direttamente sopra i depositi alluvionali, con una larghezza compresa tra i 6 e i 6,7 m, raggiunge quota 17,59 - 16,1 m s.l.m.: il *summum dorsum* è lastricato con grossi poligoni di basalto ricollocati più volte sui quali si conservano le tracce di usura lasciate dal passaggio dei carri. La presenza di basoli di recupero e l'assenza di una tessitura ordinata

¹⁶ PLUTARCO (*Otone*, 4.5).

¹⁷ SVETONIO (*Otone*, 8.3).

¹⁸ ASCANI 2008: 93-116.

¹⁹ AURELIUS VICTOR 1970 (*De Caesaribus*, 32).

nella disposizione, dimostrano come questo lastricato sia stato rimaneggiato frequentemente in età tardo antica, ripavimentando il piano con lo stesso materiale che perde gli allineamenti originari: i rinvenimenti monetari restituiti dagli strati di abbandono descrivono un intenso utilizzo fino ai decenni centrali del V secolo d.C.

In merito alla continuità di vita nei secoli successivi, anche per questo segmento, come ben documentato nel limitrofo troncone del V miglio al Castellaccio, nonostante la difficoltà di fruizione causata dai continui cedimenti sia delle crepidini sia del pavimento, è evidente la persistenza d'uso della direttrice della via Laurentina almeno fino all'XI secolo, periodo in cui interri naturali e antropici sembrano obliterare il percorso.

conte.angelarita@gmail.com



Fig. 9. La Via Laurentina nel rifacimento della seconda metà del III secolo d.C. (foto di A. R. Conte).

BIBLIOGRAFIA

- ALDRETE G.S., 2007, *Floods on the Tiber in ancient Rome*, Baltimore.
- ASCANI F., BOZZANO F., BUCCELLATO A., DEL MONTE M., MATTEUCCI R., VERGARI F., 2008 "Evoluzione del paesaggio e antiche vie di drenaggio nell'area de "Il Castellaccio" (Roma) da indagini geologiche, geomorfologiche e archeologiche, in *Geologica Romana* 41: 93-116.
- AURELIUS VICTOR, 1970, *De Caesaribus*. Ed. Pichlmayr Fr., Leipzig.
- BERSANI P., BENCIVENGA M., 2003, "Le piene del Tevere a Roma dal V secolo a.C. all'anno 2000", in *Tevere* 22: 4-9, Roma.
- BONINI F.M., 1666, *Del Tevere incatenato ovvero l'arte di frenar le correnti*, Roma.

- BOSCHI E., FERRARI G., GASPERINI P., GUIDOBONI E., SMRIGLIO G., VALENSISECON G., 1995, *Catalogo dei Forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, Bologna.
- BUCCELLATO A., 2005, Laurentina via, in *Lexikon Topographicum Urbis Romae*, III, Roma: 213-227.
- BUCCELLATO A., 2007, "L'antica via Laurentina. L'arteria e le infrastrutture", in *FOLD&R* 88 (2007): 1-4 (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-88.pdf>).
- BUCCELLATO A., COLETTI F., DE LOOF A., 2019, "La progettazione della Via Laurentina e le modifiche del territorio attraversato", in *Le vie di comunicazione nell'antichità. Atti del convegno Società Italiana di Geologia Ambientale 2019*, Roma (c.s.).
- CICERO, 1988, *Epistulae ad Quintum fratrem*, a cura di Shackleton Bailey D. R., Stuttgartiae.
- CONTE A.R., 2019, "Per una cronologia degli eventi naturali a Roma dal VII secolo a.C. al V secolo d.C.", in *Traces in Time n. 8 – 2019*: 1-23 (<http://www.archaeologicaltraces.org/index.php/2014-01-28-09-56-01/traces-in-time/38-8-2019/87-tit0044>).
- DIO CASSIUS, 1914, *Roman History*, (a cura di) CARY E., Cambridge, Londra.
- D'ONOFRIO C., 1980, *Il Tevere, l'isola tiberina, le inondazioni, i molini, i porti, le rive, i muraglioni, i ponti di Roma*, Romana Società Editrice, Roma.
- GUIDOBONI E., 1989, *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea*, Bologna.
- HORATIUS FLACCUS, 1985, "Carmina", in *Opera*, (a cura di) SHACKLETON BAILEY D.R., Stuttgartiae.
- LE GALL J., 1995, *Il Tevere fiume di Roma nell'antichità*, Roma.
- TITO LIVIO, 1966, *Ab urbe condita*, Oxford University Press, Oxford.
- LUCIANI R., 1985, *Roma sotterranea. Catalogo della mostra. Comune di Roma–Ass.to alla Cultura*, Roma.
- MAGIE D. (a cura di), 1921, *Historia Augusta, vol. I*, Harvard University Press, Cambridge Massachusetts, Londra.
- MCCORMICK M., HARPER K., MORE A.M., GIBSON K., 2013, *Geodatabase of Historical Evidence on Roman and Post-Roman Climate*, Harvard Dataverse V4. (<https://doi.org/10.7910/DVN/TVXATE>).
- MUZZIOLI M.P., 2009, "Le piene del Tevere e la sistemazione delle «ripace» a Roma. Il contributo della pianta di via Anicia", in *Société et climats dans l'empire romain. Pour une perspective historique et systématique de la gestion des ressources en eau dans l'Empire romain*, Napoli: 392-393.
- OBSEQUENS JULIUS, 1910, *Liber prodigiorum*, (a cura di) ROSSBACH O., Leipzig.
- PLINIUS SECUNDUS C. (maior), 1892, *Naturalis Historia, I*, (a cura di) CONTE G.B., Torino.
- PLUTARCHUS, 1954, *Lives*, ed. COHOON J.W., Cambridge, Londra.
- REMEDIÀ G., ALESSANDRONI M.G., MANGIANTI, F., 1998, *Le piene eccezionali del fiume Tevere a Roma Ripetta. Università degli Studi di L'Aquila, Dip. di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno* (DISAT n. 3).
- SCHOLIA IN LUCANI BELLUM CIVILE, 1869, *Pars prior, Commenta Bernensia*, (a cura di) USENER H., Lipsiae.
- SVETONIUS, 1958, *De vita Caesarum libri VIII*, ed. IHM M., Stuttgartiae.
- TACITUS, 1923, *Annales*, ed. WUILLEUMIER P., Parigi.
- VERGILIUS P. MARO, 1980, *Georgica*, a cura di BARCHIESI A., Milano.